

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## La docilità che facilita la corsa

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**R**ISENTIRE gli effetti della circolazione dello spirito di Dio è l'impressione più benefica che possa essere registrata da un cuore umano. Lo spirito di Dio è amore; è dunque l'influsso dell'amore che ci circonda quando siamo a contatto con questo fluido meraviglioso che emana dall'Onnipotente. Esso si rivela ovunque nella natura. Tutti coloro che sono sufficientemente sensibili possono risentire la carezza amorevole e vivificante della potenza dell'amore di Dio.

L'Eterno diffonde a profusione la sua benedizione, le sue ricchezze ed i suoi tesori di grazia sulla Terra. La Terra era meravigliosa. L'uomo poteva trovarvi con facilità ed abbondanza tutto ciò che gli occorreva. Se ora non è più così, non è a causa dell'Eterno, ma degli uomini, che si sono comportati come vandali, rovinando completamente il sistema idrografico terrestre.

Gli uomini sono divenuti degli schiavi, continuamente assoggettati alla costrizione, ai comandi, alla punizione. Fu così già per gli Israeliti al tempo di Giacobbe. Tutto andava bene per loro. Perché dunque venderono Giuseppe? In seguito fu necessario che andassero tutti in Egitto a cercare la benedizione.

Giuseppe diede loro la parte migliore dell'Egitto, ossia il paese di Gosen. Questo paese conteneva ricchezze enormi. Così, durante la vita di Giuseppe, gli Israeliti ebbero molte facilitazioni, grazie alla benedizione che era su di lui. Questa benedizione avrebbe potuto continuare dopo Giuseppe, ma sarebbe stato necessario che il popolo d'Israele si comportasse come lui.

È la stessa cosa per noi. Se ci mettiamo in armonia con i principi divini, che si esprimono con l'amore, avremo benedizioni grandiose. Se qualcuno è in cattive condizioni fisiche non è certamente per avere avuto unicamente sentimenti divini nel suo cuore.

Constatiamo quanto occorre fare attenzione, vegliare sui nostri pensieri ed evitare gli urti nervosi. A tal fine occorre amare il nostro prossimo, combattere l'orgoglio e la presunzione. Non dobbiamo accusare nostro fratello o nostra sorella. Non ci dobbiamo offendere né essere eccitati contro nessuno. È il principio dell'amore divino che ci deve guidare in ogni circostanza.

Le vie divine, quando sono ricevute in un cuore bendisposto, fanno prodigi, possono trasformare completamente una persona. Da un essere taciturno, si diviene una persona felice che arreca la gioia e la pace intorno a sé. La

Scuola di Cristo giunge a trasformare un vanitoso e orgoglioso in un essere amorevole, umile, benevolo, con cui è bello vivere, che arreca ovunque il soffio della bontà.

Un figlio di Dio che si rimette completamente nelle mani dell'Eterno è sbarazzato di conseguenza di tutti i fastidi e di tutti i timori. Risente ogni giorno che tutto concorre al suo bene, poiché ama Dio. Quando si fa la volontà divina le cose non possono mai andare male. Se vanno male è perché non ci si è comportati bene. Se si è malcontenti è perché non si ha vissuto la Legge divina dell'amore del prossimo. Non si possono dunque cercare scuse né dire: «Non sono io».

Se vivo il programma sono felice, contento, e sono una benedizione intorno a me. Se invece sono triste, irritato, duro, tagliente, non è l'effetto dello spirito di Dio. Non ci possiamo ingannare. Chi s'inganna evidentemente è qualcuno che non si trova nel giusto tono.

Allora accusa gli altri, mostra la pagliuzza che si trova nell'occhio di suo fratello e non vede la trave che è nel suo. È ciò che fanno in generale tutti coloro che sono in rottura con le vie divine.

Come volete che il Signore ci possa benedire quando facciamo in tal modo l'ipocrita e non siamo onesti con ciò che ci consiglia? In tal caso tutto stride inevitabilmente e il cuore è colmo di rimproveri e di sentimenti malvagi. È semplicemente perché si ha armeggiato male. È la stessa cosa per una macchina: se mettiamo un sasso nell'ingranaggio, la macchina sarà in breve fuori uso.

Siamo delle macchine viventi, che devono essere azionate dallo spirito di Dio. In tal caso tutto procede a meraviglia e si possono superare facilmente le prove negative che, evidentemente, sono sempre molto più facili di quelle positive.

Queste ultime sono immense benedizioni, ma devono essere assolutamente controbilanciate da un'equivalenza adeguata, ossia dalla riconoscenza che si traduce in un affetto sempre più grande per l'Eterno e per il nostro caro Salvatore. Nulla al mondo deve superare questo affetto e questa unione.

Ci è detto nei Salmi che l'Eterno guida gli umili nella giustizia. Di umili non ce ne sono, evidentemente. Tutti gli uomini sono orgogliosi, noi compresi. E perfino ve ne sono in mezzo a noi alcuni con un orgoglio smisurato che si nasconde sotto ogni genere di manifestazioni ipocrite. È qualcosa di fenomenale! Tuttavia è già un piccolo inizio d'umiltà riconoscere che non possiamo fare nulla senza il riscatto di Cristo, che ci apre la giustificazione con la fede.

Se ci lasciamo guidare dal Signore, il nostro orgoglio diminuirà a mano a mano, poiché il Signore sa che cosa ci occorre per sbarazzarci delle nostre tare e dei nostri difetti. Se dunque lo lasciamo agire e guidare la barca, siamo certi di andare verso una guarigione radicale e completa. Tutto dipende dalla docilità che manifestiamo. A mano a mano che scompare uno strato di orgoglio, l'umiltà prende piede sempre di più nel nostro cuore.

Occorre dunque passare per l'educazione divina. Se siamo bendisposti, il Signore ci indica la via che ci rende completamente felici e vitali. Quando si è docili, tutto è una benedizione, sia che si tratti di messe a punto negative o positive. Occorre unicamente prendere le cose nel buon modo e appoggiarsi all'Onnipotente.

Dio vuol essere il nostro Padre. Ci ama teneramente. Quando ci vede fare progressi ha una gioia ineffabile. Ha perfino degli impeti d'allegrezza quando vede coloro che ha adottato come figli camminare fedelmente sulle orme del suo Figlio prediletto.

Questa gioia è anche il retaggio del Piccolo Gregge che, a sua volta, ha dei figli, l'Esercito dell'Eterno! Quando l'Esercito dell'Eterno fa progressi, il Piccolo Gregge ha una gioia traboccante. Ma per questo dobbiamo veramente essere membri del Piccolo Gregge, dei veri sacrificatori, delle membra della sposa di Cristo che hanno viscere di madre e un cuore misericordioso, colmo di compassione e di bontà.

L'Eterno ci guida nel Regno della giustizia, in cui ci si ama teneramente, in cui ci si rispetta e in cui si vive l'uno per la gioia dell'altro. Siamo tutti in questa situazione di cuore? Abbiamo tutti un reale interesse l'uno per l'altro? Siamo sempre desiderosi di appianare qualunque difficoltà? È per noi un soggetto di gioia fare al nostro fratello o alla nostra sorella il maggior bene possibile, in modo completamente disinteressato?

Occorre essere coerenti con ciò che sappiamo e con ciò che professiamo. Se vogliamo divenire dei membri del corpo di Cristo non abbiamo nulla da reclamare né da rivendicare in alcun modo. Siamo invitati a dare la nostra vita. L'abbiamo promesso liberamente, non siamo obbligati a farlo, ma ciò fa parte del ministero che abbiamo liberamente assunto.

Il Piccolo Gregge dà la sua vita con amore. D'altra parte è sempre stato meravigliosamente protetto. Tutti coloro che corrono fedelmente nella lizza possono essere persuasi che l'avversario non li potrà colpire prima che abbiano terminato completamente la loro corsa. È

una sicurezza che ci colma di gioia e di riconoscenza.

È giunto il tempo dell'introduzione del Regno della giustizia. I tempi sono compiuti. La grande tribolazione, che avrà per effetto la caduta completa di Babilonia, è alla porta. Ma la tribolazione non è per i figli di Dio. Occorre dunque esserne uno, e per questo si tratta di avere i sentimenti di un figlio di Dio, che si traducono nell'amore divino.

Un vero figlio di Dio si trova completamente a suo agio anche nella fornace, poiché ha rinunciato a se stesso. In tali condizioni l'avversario non può venire a turbarci, a spazientire, a mettere di cattivo umore. Restiamo continuamente in magnifiche disposizioni. La visione del Regno di Dio è chiara davanti a noi e abbiamo un sano discernimento proveniente dallo spirito di Dio che può agire in noi.

È certo che non vi è tempo da perdere per coloro che vogliono consolidare la loro vocazione e la loro elezione. Ecco perché esorto con tutto il cuore ognuno a esaminarsi, ad andare fino in fondo alla propria coscienza. Ricordiamoci soprattutto che non ci possiamo avvicinare all'Eterno se abbiamo qualcosa contro il nostro prossimo. Occorre assolutamente fare una pulizia completa, affinché il Signore ci possa ricevere in udienza e ci possa assistere con la sua grazia.

Il Signore indica la via da seguire a coloro che si vogliono umiliare. Si tratta dunque per noi di sapere se veramente ci umiliamo. Se non rinunciamo a noi stessi, è certo che non ci umiliamo affatto. Se vediamo che qualcuno non vive il programma come occorrerebbe, diamogli il buon esempio, né più né meno. Se ci parla con cattiveria e ci accusa, preghiamo per lui e perdoniamolo, ma non accusiamolo. Ecco come si comporta un vero figlio di Dio.

Un discepolo di Cristo che adempie fedelmente il suo ministero deve essere capace di pagare per i colpevoli. A tal fine occorre rinunciare a se stessi. Se in tale o tal'altra circostanza abbiamo cento volte ragione, e il nostro fratello o il nostro prossimo ha cento volte torto, il nostro compito è di realizzare la mentalità del Regno di Dio.

Questa mentalità consiste nel passare per avere torto se occorre, pur di aiutare il prossimo. In tal modo realizziamo un'umiliazione volontaria e il Signore potrà elevarci al momento opportuno, poiché, avendo continuamente vissuto i principi divini, il nostro cuore sarà stato completamente cambiato. Bisogna infatti che giungiamo a umiliarci, se occorre, per elevare gli altri.

Così facendo imitiamo in piccolo ciò che il nostro caro Salvatore ha realizzato in modo sublime, grandioso. Lui che era il Figlio di Dio, Lui, il grande Logos, la personalità celeste che veniva subito dopo l'Eterno, non ha esitato a umiliarsi al di sotto degli angeli che erano inferiori a Lui.

Non ha esitato nemmeno a umiliarsi al di sotto degli uomini, degli esseri terrestri decaduti e miserabili, per venire loro in aiuto e salvarli. Che umiltà ineffabile! Che amore inesprimibile! Ma, d'altra parte, è stato sovranamente elevato e, in tutte le epoche, al Nome di Gesù ogni ginocchio si piegherà.

Il tempo urge, lo ripetiamo, e i giorni che passano non ritorneranno più. È dunque urgente cessare di tergiversare. Ricordiamoci continuamente che non siamo un discepolo quando non rinunciamo a noi stessi. Non abbiamo alcuna idea di quanto tutti i nostri pensieri e i nostri sentimenti s'incidano in noi.

Quando abbiamo lasciato penetrare in noi dei pensieri malvagi, vi si sono insediati, e occorrerà estirparli. Perciò, quanto è saggio lasciarsi animare e impressionare unicamente da sentimenti del Regno di Dio! È d'importanza capitale.

È certo che tutto è libero e che mai il Signore punirà chi non ascolta. Al contrario, metterà tutto in opera per aiutarlo. Malgrado ciò la Legge delle equivalenze non cessa di funzionare: agisce automaticamente. Sappiamo che la nostra fede dipende dalla virtù. Se non pratichiamo la virtù, come può progredire la nostra fede? E non possiamo restare stazionari nel programma divino. Se non avanziamo, indietreggiamo.

Facciamo dunque il necessario mentre è tempo. Non lasciamo che il vecchio uomo abbia il sopravvento in noi. E soprattutto, se abbiamo delle difficoltà con un fratello o una sorella, non allontaniamolo, al contrario, sforziamoci d'averne contatto con lui o con lei. Sovente è il primo passo che costa, dopo tutto procede a meraviglia.

Non ci dobbiamo occupare anzitutto di noi stessi, ma dell'Opera dell'Eterno. Se mettiamo da un lato la nostra personalità per adempiere il nostro ministero, automaticamente mettiamo da un lato contemporaneamente una parte della nostra presunzione e del nostro orgoglio. Se ci occupiamo unicamente del Regno di Dio e di ciò che aiuta a introdurlo, faremo ogni giorno dei progressi nel nostro cuore.

Quando ci siamo presentati al battesimo, abbiamo promesso tutto ed eravamo molto impressionati. Anche quando beviamo il calice siamo molto toccati, ma in seguito si tratta di bere il calice letterale. Quando ci ingiuriano, si tratta di benedire, quando ci tolgono il mantello dobbiamo lasciare la nostra tunica. Occorre pagare per i colpevoli e fare propiziazione, sapendo che questo ci costerà qualcosa.

Occorre dunque acquistare un nuovo carattere, e per questo occorre cercare di essere continuamente in comunione con l'Onnipotente e con il suo adorabile Figlio. Soltanto in tal modo potremo ricevere continuamente l'aiuto necessario per superare ogni difficoltà.

In tal caso siamo in una situazione di cuore ammirabile, poiché la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodisce i nostri cuori e i nostri pensieri in Gesù Cristo. Quando non si fa il necessario, che agitazione! Quando non si è nel giusto tono, quando non si sono realizzate le prove come si avrebbe dovuto, quando non si vuole riconoscersi chi siamo, che situazione lamentevole!

È dunque di una completa utilità risentire la nostra povertà personale, come consacrati o come membri dell'Esercito dell'Eterno. Non dobbiamo essere secchi come un essere religioso, ma avere un cuore emotivo, profondamente toccato. In tal caso possiamo risentire il perdono quando ci umiliamo, ed è una gioia traboccante che anima il nostro essere intero, una riconoscenza che ci fa un bene ineffabile.

Con simili istruzioni possiamo vedere a che punto siamo: se ci occupiamo in modo sensato e intelligente della nostra salvezza o se ci lasciamo prendere dalle trappole dell'avversario. Se pratichiamo onestamente il programma siamo contenti.

Ci rendiamo conto della situazione in cui ci troviamo e d'altra parte risentiamo tutto il soccorso divino. Ci sentiamo meravigliosamente sostenuti dal Signore, che ci guida nella giustizia e nella verità. Risentiamo che la nostra barca è guidata bene e siamo sicuri di giungere alla meta.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti di poter collaborare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra! È una felicità ineffabile pensare che la Terra sarà completamente restaurata, che tutti gli uomini saranno dei figli di Dio felici, che non vi sarà più nulla da temere, che la morte non sarà più! Quale allegrezza sentirsi sicuri che il Signore risusciterà tutti gli scomparsi e che essi ritorneranno dal paese del nemico!

Conosciamo la verità, siamo al corrente di tutto ciò che concerne le vie divine. Le direttive ci sono state date nel messaggio arrecato da chi l'Eterno ha scelto per dare al suo popolo il cibo spirituale al tempo convenuto. Si tratta ora per noi di essere coscienti di ciò che dobbiamo fare, affinché l'avversario non ci possa più ingannare né illudere.

Dobbiamo divenire delle personalità del Regno di Dio, capaci di discernere il vero dal falso. In una parola dobbiamo divenire padroni di noi stessi. A tal fine occorre vivere integralmente la verità, che è l'amore divino. Grazie a ciò saremo continuamente raggiunti di gioia e di felicità, poiché risentiremo profondamente gli effluvi della grazia di Dio.

Se siamo fedeli al programma divino, avremo fame e sete del cibo spirituale che ci è arrecato dal messaggio della verità. Ogni giorno saremo felici delle lezioni che ci devono aiutare a trasformarci.

Risentiremo la benevolenza divina, saremo entusiasti per le vie dell'Eterno e per il suo glorioso carattere. Ci uniremo con tutto il cuore a Davide nel dire: «I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento manifesta l'opera delle sue mani». Saremo dei collaboratori zelanti e utili al Regno di Dio, e la nostra attitudine sarà una lode e una gloria all'Eterno.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 29 Marzo 2020*

1. Accusiamo ancora gli altri, mostrando la pagliuzza che è nel loro occhio, senza vedere la trave che è nel nostro?
2. Siamo docili fino a risentire che tutto è benedizione, sia che si tratti di prove positive che di quelle negative?
3. Il Signore può riceverci in udienza, perché non abbiamo nulla in cuore contro chicchessia?
4. Non dimentichiamo che il tempo stringe e che i giorni che passano non ritornano?
5. Risentiamo la nostra povertà personale, e cerchiamo di acquistare un cuore profondamente commosso?
6. Siamo padroni di noi stessi, perché viviamo integralmente la verità, che è l'amore divino?